



Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori

L'Assocalciatori contro Matarrese Diktat di Campana «Serie A al via mezz'ora più tardi»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. I calciatori delle squadre di serie A scenderanno in campo domenica prossima, nella prima giornata di campionato, con 30 minuti di ritardo. Lo ha annunciato ieri a Milano l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic) al termine della riunione del consiglio direttivo. La protesta prende spunto, in particolare, dai casi riguardanti alcuni giocatori del Bologna e del Livorno, i cui contratti, secondo l'Aic, non sarebbero stati rispettati dalle società.

La protesta prende spunto dalle questioni che riguardano alcuni giocatori del Bologna (Innocenti, Gerolini, Baroni e Pazzagli) e 36 del Livorno, per il mancato pagamento degli emolumenti riguardanti due stagioni, 89-90 e 90-91. La mezz'ora di ritardo provocherà un conseguente slittamento anche nelle trasmissioni di Telespazio 2, che trasmetterà in diretta la partita notturna a partire dalle 21 anziché alle 20.30. Campana ha definito «discrezionale, discriminatorio e inopportuno» il provvedimento del giudice di Bologna. «Ma noi protestiamo

Il caso-Scala e la lotta ai mafiosi Per due volte il campionato ritardò

Il sindacato calciatori ha minacciato lo sciopero nove volte ma di fatto solo una volta, il 27 gennaio '77, si fermò il campionato di serie D per perorare la causa di un giocatore dello Sciacchi, Sergio Arco, picchiato dal suo presidente. Per due volte il campionato è iniziato in ritardo: il 14 aprile '74 le gare iniziano alle 15.40 anziché alle 15.30 per la vertenza di Augusto Scala (che rifiuta il trasferimento all'Avellino) col Bologna. Nel settembre '77 si gioca invece con 15' di ritardo per «moralizzare il mercato e combattere la mafia del calcio».



Giovanni Galeone allenatore del Pescara nella scorsa stagione

Un'industria di abbigliamento darà il proprio nome alla squadra dei calciatori disoccupati. È l'idea di un imprenditore di Fusignano, amico di Sacchi, che plaude all'iniziativa.

Senza pallone, ma con lo sponsor

In attesa di una squadra, i calciatori disoccupati che si allenano a Cervia sulla spiaggia hanno trovato uno sponsor. È una ditta di abbigliamento di Fusignano. Col nuovo abbinamento i vari Jozic, Lorenzo, Soldà potranno concludere al meglio la preparazione in attesa di una sistemazione. L'iniziativa ha avuto la «benedizione» di Arrigo Sacchi, concittadino ed amico dell'imprenditore-sponsor.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

FUSIGNANO. Disoccupati, ma con lo sponsor. Il calcio è in crisi, le grandi industrie riducono gli investimenti per la recessione ormai generalizzata. Eppure c'è qualcuno che va in controtendenza e mette soldi (alcune decine di milioni) in un'iniziativa che può sembrare bizzarra e controproducente: in realtà è simpatica e furba oltre che unica nel suo genere. L'idea di abbinare il proprio nome alla squadra di giocatori disoccupati che da alcune settimane si allena a Cervia agli

ordini di Magrini, è venuta a Gregory De Grippio, imprenditore di 39 anni, salernitano da tempo trapiantato in Romagna, più esattamente a Fusignano, paese natale di Arrigo Sacchi. La sua è una ditta di abbigliamento all'ingrosso, che da tempo ha trovato clienti illustri. «Vivo nel calcio da anni - racconta Gregory - ho fatto amicizie importanti - Roberto Baggio, Manfredi, Radice, Caniggia, Ivano Bonetti e anche l'attore Franco Nero, tanto per

fare alcuni esempi, vengono da me a vestirsi. Pratico prezzi stracciati per capi firmati (anche Versace). Logico che tutti corrano». E la sponsorizzazione dei disoccupati come arriva? «Fra i tanti amici calciatori ce ne sono alcuni che al momento non hanno squadra: Soldà, Jozic, Pino Lorenzo, Traini, Murelli, Nitti, Monza, Monti, tutta gente proveniente dalla A e dalla B. Ora stanno lavorando sodo per mantenersi in forma e trovare un ingaggio. Sono più di 20. Non sono potuti andare al Ciocco con l'associazione calciatori perché non c'è loro posto. Poi si sono accorti che con Magrini il lavoro riusciva ancor meglio: footing sulla spiaggia come fanno i brasiliani ed esercitazioni in pineta. È una bellezza. Il ritiro però costa. E per andare a disputare partitella da una città all'altra servono mezzi di trasporto e benzina. Inoltre

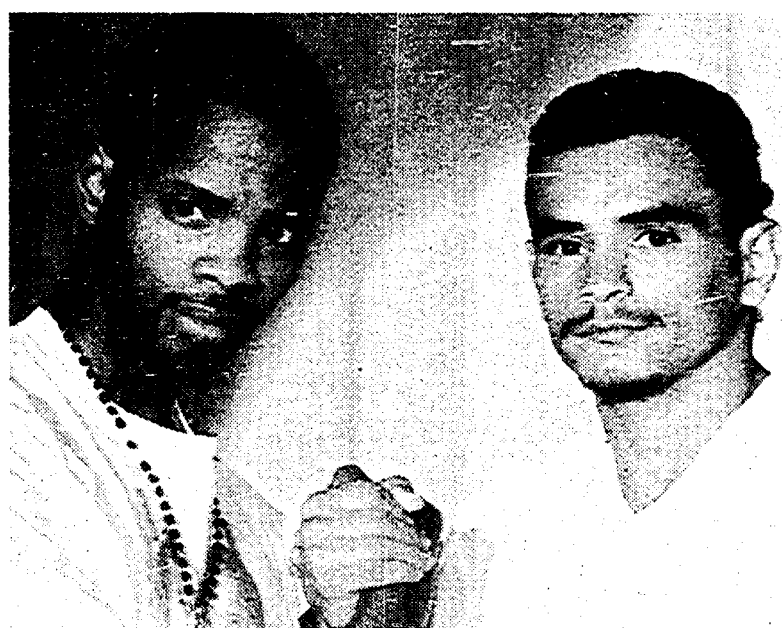
Una ragazza disoccupata di Liverpool porta la rivoluzione nel pugilato britannico: d'ora in poi ammesse allenatrici ed arbitre Donne in carriera anche sui ring di Sua Maestà

È un giorno duro, in Gran Bretagna, per gli irriducibili del macho è bello, per gli epigoni di Sylvester Stallone e Arnold Schwarzenegger, per gli apostoli della violenza come emblema univoco di virilità. La tenacia di una ragazza inglese, in cerca di occupazione, ha fatto cadere un tabù nel mondo della boxe britannica, che ha aperto le porte alle donne che vogliono diventare allenatrici e arbitre.

FEDERICO ROSSI

Donne in carriera sui ring. In veste di arbitre. O per allevare giovani talenti, e magari trascinandoli dall'anonimato verso i fulgidi orizzonti del successo. Con ovvia metafora sportiva, si può dire che Sharon Ellis abbia messo ko i campioni del maschilismo più oltranzista, che proprio nel pugilato ha una mitissima roccaforte. E le donne inglesi invaglite della noble art dovranno erigerle un monumento. Grazie ai suoi sforzi, infatti, alla sua tenacia e, non da ultimo, alla sua necessità di mettere insieme il pranzo con la cena, il pugilato britannico, conservatore ai pari di altre britanni-

che istituzioni, ha alzato bandiera bianca e aperto le sue porte alle rappresentanti del mondo femminile. Che d'ora in poi, se lo vorranno, potranno partecipare a pieno titolo ai corsi per allenatori ed arbitri. Lo storico «si» lo ha pronunciato l'Abae, la Amateur boxing association of England, dopo un lungo tira e molla con la suffragetta del ring. Non erano granché persuasi, i soloni dell'Abae, scarsamente proclivi come tutti i soloni ad infrangere tradizioni e a promuoverne innovazioni. Ma le argomentazioni di Sharon Ellis devono esser state particolarmente incisive ed aver fatto breccia nel



Il pugile britannico Duke McKenzie, stringe la mano al suo rivale prima di un incontro

Parla l'ex tecnico del Pescara «Da censurare tutto questo football sul piccolo schermo, non la Gialappa's. Una boccata d'aria i Mondiali di atletica Tutto assurdo: la mia squalifica come la novità dei posticipi

Galeone d'attacco «Troppa televisione e poca ironia»

La farsa della Supercoppa a Washington, la censura voluta dalla Lega alle telecronache della Gialappa's band, l'orgia demenziale di calcio estivo trasmesso in tivù. Se ne parla con Giovanni Galeone (che ha solo in parte smaltito la solenne batosta per la squalifica di 8 mesi rimediata nel «caso-Pescara») rintracciato sul telefonino mentre giustamente veleggia nel mar di Sardegna.

FRANCESCO ZUCCHINI

Pronto, Galeone, dove si trova? (in sottofondo si sente il rumore del mare) In barca, sulle onde, nella zona di Rocca Ruja, Sardegna. Per aiutarla: davanti al mio orizzonte c'è l'Asinara, con le Supercarceri. Non le sembra il posto giusto per Galeone? Se ci scherza su, significa che ha accettato la squalifica di 8 mesi che le è stata comminata per il caso-Pescara. Guardi: decisamente no. Fino a 5 cinque giorni fa non avevo neppure il coraggio di scendere in spiaggia, mi sentivo un dorellino. Una legnata incredibile, proprio a me. Si spieghi. Ho mille difetti, ma non quello di aggiustare le partite o di fare

milioni... Oh! calma, io sono un allenatore da 800 milioni. Scherzo. Però è vero. Come pensa di trascorrere tanto tempo senza calcio? Di pallone non se ne può più: la tivù quest'estate ci ha bombardato, la gente si stufferà presto. Stanno cercando di racimolare soldi in tutte le maniere, senza valutare i pericoli da overdose. Ma questo è solo l'inizio: Matarrese e Nizzola si sono accordati con tivù e pay-tivù: è l'anno del calcio in diretta, con anticipi e posticipi. Che ne dice? Ne dico tutto il male possibile. In Italia non siamo maturi per queste cose. Io sono uno che la pensa sempre all'opposto di chi frequenta questo ambiente, ma su una cosa sono tradizionalista al massimo: per me le partite devono cominciare e finire tutte assieme. E perché? Ricordo club che trovavano la maniera, con finti intoppi, di iniziare le partite in ritardo di 10 minuti: per sapere come finivano le altre gare e regolarsi di conseguenza. Venivano multate ma intanto avevano raggiunto lo scopo. Il calcio può squalificare Galeone, è facile, ma non può far finta di ignorare queste miserevoli realtà. (in sottofondo si sente un coro: «Galeone alle galeone, Galeone...»). Che succede? Niente, sono i ragazzi qui... si passa il tempo, si scherza, è l'unico modo per distrarsi un po'. Ha letto che hanno censurato le telecronache della Gialappa's Band? È stata ancora la Lega, su richiesta dei soliti presidenti-stegosauri da film di Spielberg? Vedo, leggo. Censurare è assurdo, poi quelli della Gialappa's hanno soprattutto meriti: primo fra tutti aver ironizzato su questo mondo uguale a se stesso da 50 anni. Come si può considerarsi scomodi? Frequentando gli stadi, posso dire di non aver mai sentito nessuno contrario ai metodi-Gialappa. I ragazzini stravedono per il calcio presentato a quel modo. Invece capitano poi queste situazioni paradossali... Scusi la provocazione: paradossali come una Supercoppa di Lega giocata negli Usa, con Nizzola che fa passerella in mezzo...

Non sta a me dire. Questa è una faccenda tutta politica, si preparano a sbarcare negli Usa per il Mondiale, e insomma si cerca di preparare il terreno anche così. Pure a me però sembra che agli americani non fregghi nulla di pallone. Galeone disoccupato: oltre ad andare in barca, che farà? Fino a pochi giorni fa ero distrutto, mi sono venuti i capelli bianchi tutti in una volta a 52 anni. Ora mi sto riprendendo. Ho passato qualche giorno a vedere i Mondiali di atletica: che boccata d'aria fresca dopo tanto calcio d'agosto, così estivo. Poi sto con gli amici, i colleghi? Il primo a telefonarmi, all'epoca della condanna, è stato Sacchi: mi disse di stare tranquillo. Per il resto, il Pescara sta cercando di risolvere il contratto basandosi sul mio «comportamento» negativo, per risparmiare un po' di soldi sulla pelle di Galeone. A dieci mesi di distanza... però me l'aspettavo. Sono fuori dal giro, ma allo stadio mi rivedrete presto: ho promesso ad Allegri, che giocava con me a Pescara e ora è a Cagliari, di andarlo a vedere. È qui in Sardegna, ci posso andare anche in barca.



Roberto Soldà quando militava tra le fila della Juventus

Mondiali di ciclismo su pista La luce dell'acrobata Obree ma tutto il resto è buio

Facce nuove al vertice dei Mondiali di ciclismo su pista. C'era da aspettarselo perché sul tendone norvegese di Hamar s'inauguravano i campionati open, dilettanti e professionisti nella stessa mischia, giochi di potere che sarebbero saltati e così è stato in misura superiore al previsto. L'Italia, diciamo subito, è naufragata. Se confrontiamo il medagliere di oggi con quelli di storie più o meno recenti c'è da mettersi le mani nei capelli. Sapete: in quel di Hamar abbiamo conquistato un solo titolo e nessun piazzamento di rilievo, un titolo proveniente da una specialità poco nobile, da quel tandem che a nostro trova collocazione nel torneo iridato. È comunque di rigore un ewiva per Federico Paris e Roberto Chiappa, due sprinter ben dotati, l'esperienza di un milanese di Rho (Paris) accoppiata alla potenza di un giovanotto umbro che promette successi anche nella velocità pura. Il tandem e basta perché è tramontato Claudio Golinelli, perché nella corsa a punti si è spento Lombardi, perché nel